

“Si possono cogliere lungo la storia tre dimensioni fondamentali dell'eucaristia, che sono anche le tre dimensioni dell'amore cristiano: quella del banchetto (ottica prevalente nei primi secoli); quella del sacrificio (prevalente nell'epoca moderna), della presenza reale (prevalente nel medioevo)”. A evidenziarlo è don Erio Castellucci, docente all'Istituto teologico marchigiano. “L'eucaristia come banchetto fa la 'Chiesa condivisione', comunità di fratelli; come sacrificio rende la Chiesa una comunità che ama attraverso l'offerta di sé; come presenza reale richiama la Chiesa presente nel mondo”. Una presenza, quest'ultima, “che non s'impone ma s'innesta, non coltiva la visibilità, ma cerca di essere sale e luce”. “Il mistero dell'eucaristia è talmente ricco e multiforme che risulta difficile viverlo integralmente”, ma bisogna evitare, ha messo in guardia Castellucci, il rischio di “intendere l'eucaristia solo come frutto della chiesa che celebra”; al contrario, “è l'eucaristia che fa la Chiesa”.

